

C. Mao Xedong



Una gigantesca coreografia realizzata da 23 000 studenti e militari nel 1975.

Insieme a Lenin e a Stalin e forse ancora più di loro Mao Xedong è stato per decenni una **figura quasi mitica del comunismo internazionale**, esaltata anche in Occidente.

In realtà, la politica del “grande timoniere” non ha “*insegnato al sole e alla luna a cambiare di posto*”, come affermava Mao e non “*ha creato un nuovo ciclo e una nuova terra*”, ma soltanto un regime totalitario giustificato con principi elaborati dal marxismo-leninismo e con iniziative politiche ed economiche fallimentari. Leggiamo:

Il “grande balzo” creò un tale caos a livello economico che dovette essere abbandonato. Il suo costo in termini di vite umane è sconcertante: i demografi americani a cui fu concesso di accedere alle statistiche sulla popolazione dopo la morte di Mao stabilirono che almeno 30 milioni di cinesi perirono in una carestia di cui il mondo esterno non aveva nemmeno avuto notizia. Ma il fallimento non scoraggiò Mao, la cui megalomania raggiungeva dimensioni patologiche. Sentendosi sempre più isolato all'interno del suo stesso partito, nel 1966 lanciò un'altra bizzarra e distruttiva campagna, questa volta contro gli intellettuali e i funzionari del partito che, temeva, avrebbero portato la Cina sullo stesso sentiero dell'Unione Sovietica [che secondo Mao, dopo Stalin, aveva tradito i principi del vero comunismo].

Questa crociata arruolò i giovani delle città nelle “guardie rosse” per portare a termine quella che fu chiamata ufficialmente la *Rivoluzione culturale*, ma che si potrebbe descrivere in modo più preciso come una perversa controrivoluzione culturale. Fu un evento senza precedenti in cui un capo di stato, mosso in parte dal suo desiderio di ravvivare l'ardore rivoluzionario e in parte da manie di grandezza, portò la vita culturale della sua nazione a un punto morto. Per molti anni la Cina, sede di una delle più antiche civiltà della Terra, fu saccheggiata da orde di barbari cui era stato insegnato a distruggere tutto ciò che andava al di là della loro comprensione. Al culmine di questo periodo tutte le scuole vennero chiuse e nessun libro fu reperibile tranne i testi scolastici e le opere dello stesso Mao. La musica occidentale era proibita. Le guardie rosse aggredivano gli intellettuali e li obbligavano a umiliarsi pubblicamente; torturarono e uccisero molti di loro. Migliaia di funzionari del partito subirono lo stesso trattamento.

Questi eccessi contro gli intellettuali ebbero fine solo con la morte di Mao nel 1976.

da Richard Pipes, *Comunismo*, Rizzoli, 2003

Nato nel 1893 a Chao-chan, nella provincia dello Hunan, Mao, figlio di un piccolo proprietario terriero, si diplomò nel 1918 e nel 1921 fu uno dei fondatori del Partito Comunista Cinese.

Dopo aver partecipato alla *Lunga Marcia* (1934-35), nel 1935 assunse la carica di Presidente del partito e nel 1949 quella di Presidente della nuova **Repubblica Popolare Cinese**.

Leggiamo, ora, alcuni pensieri di Mao, dal famoso “libro rosso” dal titolo *Citazioni dalle opere del presidente Mao Tse-tung*, stampato a Pechino nel 1967.

Escludendo le altre caratteristiche che li contraddistinguono, la cosa più notevole nei 600 milioni di persone che popolano la Cina è che sono “poveri e le loro menti sono vuote”. Questo può sembrare negativo, ma in realtà è positivo. La povertà crea il desiderio di cambiamento, il desiderio di azione e il desiderio di rivoluzione. Su un foglio di carta privo di ogni segno si possono scrivere i caratteri più freschi e più belli, si possono dipingere le immagini più fresche e più belle.

Nella società classista, le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono inevitabili; senza di esse, è impossibile ottenere uno sviluppo a salti della società, è impossibile rovesciare la classe reazionaria dominante e permettere al popolo di impadronirsi del potere.

da *A proposito della contraddizione* (agosto 1937),
in *Opere scelte di Mao Tse-tung*, vol. I

Ogni comunista deve assimilare la seguente verità: che “il potere sta in fondo alla canna del fucile.”

da *La guerra e i problemi della strategia* (6 novembre 1938),
in *Opere scelte di Mao Tse-tung*, vol. II

Ritengo che la situazione internazionale sia arrivata a una nuova svolta. Ora spirano due venti nel mondo: il vento dell’est e il vento dell’ovest. Secondo un detto cinese: “o il vento dell’est ha la meglio sul vento dell’ovest, oppure è il vento dell’ovest ad avere la meglio sul vento dell’est.” A mio avviso, la caratteristica della situazione attuale è che il vento dell’est ha la meglio sul vento dell’ovest, la qual cosa significa che le forze socialiste hanno assunto una schiacciante superiorità sulle forze dell’imperialismo.

da *Intervento alla conferenza di Mosca dei Partiti comunisti e operai* (18 novembre 1957)

Dobbiamo fare in modo che la letteratura e l’arte si integrino perfettamente nel meccanismo generale della rivoluzione, diventino un’arma potente per unire e educare il popolo, per colpire e annientare il nemico, e per aiutare il popolo a lottare contro il nemico con un cuore solo e una sola volontà.

da *Interventi alle conversazioni sulle questioni della letteratura e dell’arte a Yanan* (maggio 1942), in *Opere scelte di Mao Tse-tung*, vol. III

Mao attorniato da studenti e insegnanti.

